



Noale (Venezia)
chiesa arcipretale
Ss. Mm. Felice e Fortunato

venerdì 27 maggio

ore 20.45

Proiezione del film
di Giulio Antamoro (1916)

CHRISTUS

Fausto Caporali

improvvisa all'organo
F.lli Ruffatti (1970)



Fondazione
Ugo e Olga Levi onlus



Università degli Studi di Padova
Scuola di Dottorato in Storia e
Critica dei Beni artistici,
musicali e dello spettacolo



A.I.O.
Associazione Italiana Organari



Associazione culturale
"Marzo Organistico"

CHRISTUS

Regia: Giulio Antamoro
Aiuto regia: Enrico Guazzoni
Interpreti: Alberto Pasquali (Gesù Cristo), Leda Gys (la Madonna),
Amleto Novelli (Ponzio Pilato), Aurelia Cattaneo (la Maddalena),
Renato Visca (Gesù a 12 anni), Augusto Mastripietri (Giuda),
Maria Amalia Cataneo, Maria Caserini-Gasperini, Lina De Chiesa,
Ignazio Lupi, Augusto Poggioli, Ermanno Roveri
Sceneggiatura: Giulio Antamoro, Ignazio Lupi e, per le scene aggiunte, Enrico
Guazzoni
(dal poema iconografico in tre misteri di Fausto Salvatori - didascalie
di Maurice V. Samuel)
Scenografia: Giulio Lambardozzi
Fotografia: Renato Cartoni
Produzione: CINES, Roma
Anno: 1916

Il concerto con proiezione in programma questa sera conclude “*Ars Organi* - I Seminario di arte organaria e organistica” organizzato da: Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, Scuola di Dottorato in Storia e Critica dei Beni artistici, musicali e dello spettacolo dell’Università di Padova, Associazione Italiana Organari. Avviata nel mese di ottobre 2010, la proposta didattica si è articolata in una serie di lezioni, visite e ascolti che hanno coinvolto dottorandi, musicologi, organisti e studiosi interessati all’arte organaria e organistica.

L’obiettivo del Seminario è stato di favorire una conoscenza qualificata della struttura meccanica e fonica dell’organo, discutendo i risultati della ricerca con riguardo sia ai suoi molteplici legami con le forme musicali, i documenti d’archivio, le arti visive e la letteratura, sia alle questioni connesse con le tecniche di costruzione, conservazione e restauro, senza trascurare le problematiche legate all’utilizzo nell’epoca attuale di questo complesso strumento musicale, dotato di risorse sonore così ricche e variegate.

Dal punto di vista storico e artistico-musicale, la prima edizione del Seminario ha privilegiato tematiche relative al periodo antico, medievale e rinascimentale dell’organo italiano. I partecipanti al corso sono stati introdotti nello studio dei processi di costruzione dello strumento musicale e guidati nella conoscenza delle metodologie richieste per le ricerche d’archivio e l’uso delle fonti.

Le informazioni teoriche sono state affiancate da visite a laboratori di costruzione e restauro, a strumenti particolarmente significativi per storia e tipologia, a spazi architettonici destinati alla loro ubicazione e funzione, a pinacoteche e musei che conservano elementi decorativi e raffigurazioni iconografiche di organi antichi.

Le tematiche discusse durante gli incontri di studio sono state integrate da lezioni-concerto svolte da docenti di vari Conservatori all’organo Francesco Zanin (2007) del Collegio Universitario Don Nicola Mazza di Padova.

Il concerto di questa sera si ricollega alla lezione conclusiva del Seminario, che ha aperto la riflessione sulla presenza dell’organo e dei repertori organistici nell’arte cinematografica. È l’occasione per proporre un esempio della rinnovata attualità di questo strumento musicale, capace di interpretare e dare voce anche alla sensibilità dell’uomo contemporaneo. Nello stesso tempo, il concerto intende indicare una prospettiva per successivi progetti di studio e ricerca.

Il Presidente del Comitato Scientifico
Fondazione Ugo e Olga Levi

Antonio Lovato

Il Segretario dell’A.I.O.
Associazione Italiana Organari

Giuseppe Patuelli

Note storiche e critiche

a cura di Nildo Sanvido

Il film muto del regista Giulio Antamoro (1877-1945), che apparve nel 1916, racconta l'intera vita di Gesù Cristo dall'Annunciazione alla Risurrezione. La struttura formale del lavoro è legata a un poema iconografico del poeta e librettista Fausto Salvatori (1870-1929), formatosi in ambiente dannunziano e noto per essere l'autore di un *Inno a Roma* (1919) musicato da Giacomo Puccini. È il primo film che racconta l'intera vita di Cristo, suddivisa in tre atti: Annunciazione e Natività, Vita e Opere, Morte e Risurrezione. Girato in Egitto e a Cori (Latina) con l'impiego di numerose comparse (circa 2000), il film presenta grandi movimenti di massa e imponenti ricostruzioni sceniche. Il racconto di Antamoro procede in maniera frammentata e privilegia una successione ad episodi indipendenti. Molte immagini prendono spunto da opere del Beato Angelico, di Mantegna, Leonardo, Perugino, Raffaello, Michelangelo, Correggio e Rembrandt. Il ricorso alla tecnica compositiva dei *tableaux vivants*, che associa la figura del Cristo alla grande tradizione pittorica rinascimentale italiana, permette di stabilire uno stretto legame con la memoria dello spettatore e offre squarci di astrazione che funzionano da valido sostegno per un prodotto autenticamente popolare. Particolarmente efficace risulta anche l'impiego delle prime forme di effetti speciali, come la doppia esposizione realizzata nella scena in cui Cristo cammina sulle acque, ottenuta attraverso la sovrapposizione, in fasi diverse, di due scene sullo stesso tratto di pellicola. Iniziato nel 1914, il film è stato completato nel 1916 dopo che varie scene furono nuovamente girate sotto la direzione di Enrico Guazzoni. La prima proiezione avvenne al Teatro Augusteo di Roma alla presenza della regina Elena, di rappresentanti del governo, ambasciatori ed esponenti autorevoli del cinema italiano. La stampa, che allora non si occupava di cinema se non come pubblicità a pagamento, assicurò al film l'attenzione positiva dei maggiori critici del tempo. Molta impressione suscitavano i due interpreti principali: Alberto Pasquali (1882-1929), attore di teatro al suo debutto cinematografico nel ruolo del Cristo, e Leda Gys (al secolo Giselda Lombardi, 1892-1957) nel ruolo della Madonna. Giudizi positivi furono riservati anche al commento sonoro, formato da musiche per orchestra composte e dirette da Giocondo Fino. In seguito, il film incontrò un grande successo di pubblico in tutto il mondo, tanto che in Francia fu proiettato per un anno intero. Restaurato dalla Cineteca di Bologna su iniziativa del produttore e proprietario della Titanus Goffredo Lombardo, figlio della Gys, il film venne presentato come documento storico alla 57ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (2000) e fu

proiettato con nuove musiche di Marco Frisina, in sostituzione di quelle originali, introvabili, di Giocondo Fino. In realtà, questo prodotto artistico è sempre rimasto presente all'attenzione degli studiosi e dei critici dell'arte cinematografica, fino alla mostra *Ecce homo. L'immagine di Gesù nella storia del cinema*, organizzata nel 2010 dal Museo Nazionale del Cinema di Torino. Una ricostruzione rigorosa delle vicende che portarono alla realizzazione di questo capolavoro del film muto italiano, basata su ricerche d'archivio e cronache d'epoca, è lo studio di Riccardo Redi, *Il Christus di Giulio Antamoro e di Enrico Guazzoni* (Roma, 2002), il quale permette di raccogliere e ordinare gli elementi essenziali della vicenda.

L'idea

A pensare di girare un film su Gesù Cristo, dopo che il cinema ne aveva prodotti una cinquantina, forse sono gli stessi fratelli Antamoro. Infatti, il 24 novembre 1913 Giulio Antamoro contatta Fausto Salvatori che accetta di scrivere la «composizione letteraria» dei quadri e il «commento poetico». Sarà Francesco Antamoro a concludere l'accordo con lo scrittore, che si impegna a realizzare un poema sacro da riprodurre in cinematografia, e con il musicista Giocondo Fino, mentre il 26 febbraio 1914 la Cines acquista i diritti d'autore.

Il programma prevede una rappresentazione in tre atti: Annunciazione e Natività, Vita e Opere, Morte e Risurrezione. Direttamente in Egitto vengono ripresi il viaggio dei Re Magi e la Fuga della Sacra Famiglia, giunta fino a Luxor come dimostra un'inquadratura in cui la Madonna riposa tra le sfingi del viale che conduce al tempio di Mout a Karnak. Oltre a Leda Gys, molto probabilmente si trasferisce in Egitto anche Alberto Pasquali, perché l'inizio della vita pubblica di Cristo appare ambientato tra le colonne del tempio di Amon a Karnak e nel deserto.

Nell'agosto del 1914 Antamoro e la sua troupe sono a Cori (Latina), dove vengono girate la Strage degli innocenti, la Liberazione di Barabba, la Via Crucis, la Salita al Calvario, la Crocifissione e una scena dell'Ascensione. Nelle riprese viene coinvolta la stessa popolazione di Cori, utilizzata per rappresentare gli ebrei. Nonostante le vicende belliche, molti luoghi di Cori ripresi nel film sono tuttora riconoscibili grazie alla documentazione di Quintilio Corsetti, un appassionato di fotografia che, con i suoi scatti, ha lasciato memoria di quell'evento cinematografico.

Nel dicembre 1914 il film è quasi terminato: manca l'ultima scena della sequenza dell'Ascensione che si pensa di girare a Roma, in spazi aperti. Tuttavia, in seguito ai contrasti insorti tra regista e produttore, la conclusione viene rinviata e il film otterrà il visto della censura soltanto il 13 aprile 1916. Il successivo 17 ottobre seguirà una

seconda autorizzazione per le scene aggiunte da Enrico Guazzoni che, probabilmente, ha realizzato l'Ascensione lasciata incompiuta da Antamoro, come testimonierebbero alcune lastre ristampate ed esposte in occasione di un Convegno di Studi promosso dall'Università di Udine nel 2001.

Il film

Il film si compone di 141 scene con relative didascalie e si articola in tre «Misteri»: la Natività, compresa l'Infanzia di Gesù fino alla Disputa con i dottori; la Predicazione fino all'Ingresso a Gerusalemme; la Passione, la Morte e la Risurrezione, che si estendono dall'Ultima cena all'Ascensione. Così strutturato, il film non è la rappresentazione del poema di Fausto Salvatori, pubblicato postumo (*Christus. Rapsodia sacra in tre misteri*, Isola del Liri, Soc. Tip. Macioce e Pisani, 1932). Probabilmente al regista fu fornito un copione, che sembra corrispondere al testo edito nel 1916 dalla Cines, *Christus - Iconografia evangelica in tre misteri*.

Il primo Mistero si apre con un'Annunciazione ispirata al Beato Angelico, dopo la quale compare Cesare Augusto, che rievoca la grandezza dell'impero romano abbracciando l'*orbis pictus* di Agrippa (non un «itinerario di Strabone») e dettando l'editto del censimento. Maria e Giuseppe, diretti a Betlemme, si fermano presso una capanna e, mentre nasce il Redentore, una stella guida i pastori e i Re Magi. Erode, preoccupato, ordina la Strage degli innocenti, rappresentata attraverso l'apparizione di spettri di persone trucidate, irridenti e danzanti. Con la Fuga in Egitto, alla scenografia naturale di Cori si sostituiscono i panorami egiziani che dai dintorni di Gizah spaziano fino a Karnak, lungo il viale delle Sfingi. Conclude il Mistero la Disputa con i dottori nel tempio di Gerusalemme, mentre l'ombra che la figura di Cristo getta sul pavimento si trasforma in una croce, come già in *From the Manger to the Cross* di Sidney Olcott (1912).

Il secondo Mistero si apre con la sequenza delle «Due civiltà». Cristo inizia la sua predicazione dinanzi alla sfinge, «nel Tempio di Granito» e «fra i propilei di Khephren». Poi si sposta a Karnak nel tempio «consacrato a Amon, a Mout, a Kous» e, infine, tra i pastori del deserto dove guarisce una principessa egiziana. Invertendo la successione del racconto evangelico, seguono le Tentazioni e il Battesimo, ispirato al Perugino. Dopo la scena dell'Adultera, Gesù entra nel tempio e chiude (non «crea») le tavole dell'Antico Testamento, alludendo all'avvento della nuova legge. L'episodio seguente, in cui Gesù scaccia i profanatori del Tempio (non i «farisei»), è posto tra quello delle tavole della legge e quello della Maddalena, molto prima dell'entrata trionfale a Gerusalemme. Il terzo Mistero è suddiviso in tre parti, la Passione, la Morte e la Risurrezione, e si conclude con la vittoria di Cristo sulla morte, suggellata dall'Ascensione.

La musica

In un film muto il commento sonoro è fondamentale ai fini di una corretta ed efficace comunicazione dei messaggi. Fausto Salvatori, autore del soggetto letterario, aveva proposto che l'accompagnamento musicale fosse affidato a Pietro Mascagni. Invece fu scelto il musicista torinese Giocondo Fino (1867-1950) che, introdotto inizialmente all'arte della musica dalla madre Carolina Miglio, si dedicò in seguito agli studi di lingue orientali e di teologia, intraprendendo la carriera ecclesiastica. Fu poi allievo di Roberto Remondi e apprese l'arte della composizione da Giuseppe Bolzoni, direttore del Liceo Musicale di Torino dal 1887 al 1916.

La prima opera di Giocondo Fino fu l'azione sacra *Il Battista*, su libretto del fratello Francesco, eseguita a Torino il 15 novembre 1906 con repliche ad Amsterdam e Trieste. Su libretti del fratello, seguirono i poemi biblici per soli, coro e orchestra *Deborah* (1907) e *Noemi e Ruth* (1908), mentre il 12 febbraio 1910 al Teatro Regio di Torino andò in scena il poema tragico *La festa del grano*, una delle partiture di maggior successo del compositore torinese. La commedia vaudeville *Parej del '59* (1915), invece, è su testo di Augusto Berta e la leggenda drammatica *Campane a gloria* (1916) utilizza un libretto di Savino Fiore. L'editore Guglielmo Zanibon pubblicò musica da camera di Giocondo Fino e numerose composizioni liturgiche, come i pezzi per pianoforte e armonium su temi gregoriani *Cantantibus organis* (1923). L'interesse del musicista per le civiltà orientali è testimoniato dalle *Memorie di filosofia egiziana* (1896), dal commento sinfonico per *Joseph* dell'Armenia-Film di Milano (1920) e dalla rapsodia araba per orchestra *Paesaggio orientale* (1930).

Giocondo Fino fu apprezzato per la capacità di caratterizzare vocalmente i personaggi delle sue opere, ma soprattutto per la qualità dell'orchestrazione «densa ed elaborata», contrassegnata dal gusto per i colori e gli effetti tardoromantici d'impronta wagneriana. Indubbiamente una delle sue migliori qualità consiste proprio nella capacità di piegare la linea melodica al senso del mistero e della soggezione spirituale, con particolare riguardo ai passaggi più emotivi dei testi e delle scene. Spesso egli accentua l'espressione drammatica con arditi intervalli melodici, cambiamenti di ritmo, instabilità armonica, contrasti tra registri e masse sonore. La melodia predilige salti vocali che, uniti a insoliti giri armonici, garantiscono l'effetto della drammatizzazione. È probabile che, proprio per queste specifiche qualità della sua musica, gli sia stato affidato l'incarico di scrivere il commento sinfonico di un film di forte impatto comunicativo.

Il commento musicale di questa sera avrà tratti molto diversi e rappresenterà la lettura sonora proposta, a distanza di un secolo, da un musicista che interpreta la successione delle scene improvvisando all'organo e utilizzando le sue potenzialità

espressive, come spesso avveniva all'epoca del film muto. Cosa significa improvvisare? Improvvisare è dare voce all'esigenza di costruire flussi, sovrapposizioni e contrapposizioni con i suoni e subito: subito ci si aggrappa ad un suono per poi passare agli altri, alle verticalizzazioni e alle linee. Si costruisce e si dà il giusto peso ai corpi tenendo tesa una corda che, se la mano è esperta, non si spezzerà. È giocare con il tempo sul tempo, leggere nel buio e aprirsi al vuoto. Improvvisare una musica implica saper rinunciare ad essa, voltare una pagina che è sempre bianca, lasciare che la mano e le orecchie siano una cosa sola, essere scaraventati chissà dove senza mettere l'etichetta «qui sono passato io».

Si può improvvisare seguendo un racconto o inseguendo una musica che si vorrebbe scritta, ma di cui è impossibile fissare tutti gli elementi. Si può improvvisare seguendo la velocità della pellicola e l'immaginazione prende corpi, ritmi, rumori che entrano ed escono continuamente dai fotogrammi, per cui tutto diventa un flusso continuo. I suoni inseguono le immagini e le immagini diventano autonome, prendono forma anche con pochi suoni. Sin dall'inizio del cinema «silente» il pianoforte e l'organo sono stati gli strumenti privilegiati per completare il senso delle proiezioni e trasportare dentro allo spettatore l'impossibile, perché su quegli strumenti potevano essere costruiti e gestiti più fatti sonori. I nuovi affetti che il cinema faceva uscire dalla tela trovavano la giusta traduzione sulla tastiera e ogni musicista possedeva il proprio vocabolario sonoro, pronto per ogni cambio di scena.

Chiedere ad un improvvisatore che cosa farà o che cosa succederà significa non ricevere risposta. Fausto Caporali è un musicista elegante e dalle solide radici nella tradizione. Il suo mondo armonico è legato alla visione di Olivier Messiaen della *Technique de mon langage musical* (1944), dell'*Apparition de l'église éternelle* (1932), dell'*Ascension* (1933-34) e de *Les corps glorieux* (1939). Poiché ogni improvvisatore ha una propria memoria storica, non c'è da attendersi un gesto «autonomamente auto-fondato», ma piuttosto una «memoria profonda che elabora e comunica sulla base di sedimenti esperienziali». In questa memoria, Caporali si distingue per cercare ancora un canto, un tratto comunicativo che sgorga con il divenire delle immagini.

La critica

Lo straordinario successo incontrato dal film *Christus* fu accompagnato da un vasto dibattito in ambito critico, a tratti anche acceso e contrassegnato dalle prese di posizione ideologiche contenute nella stampa di orientamenti diversi. Nelle note informative predisposte in occasione della proiezione di questa sera vengono presentati alcuni passaggi da testi contenuti in giornali e riviste, al fine di offrire ulteriori

informazioni sulle vicende che portarono alla realizzazione del film e sull'impatto che questa creazione artistica esercitò nel complesso contesto culturale di inizio sec. XX.

«Il Giornale d'Italia», 12 novembre 1916

[...] Fausto Salvatori che è un poeta (e, secondo una bella frase di Victor Hugo che mi veniva in mente vedendo passare sullo schermo i Re Magi (*La poesie est l'étoile / Qui mène a Dieu rois et pasteurs*) ha saputo tener la giusta via di mezzo fra l'angusta concezione della vecchia biografia dogmatica sacrificante, quanto alla vita di Gesù, tutto l'Umano al Divino, e il radicalismo filosofico che - non meno superbamente che stoltamente - ripudiava la verità degli Evangelii nel ricostruire la vita del Cittadino di Nazareth.

Qui, in questo *Christus*, il "Divino" aleggia sempre sullo sviluppo rappresentativo, ma l'"Umano" appare in tutta la sua fresca e mistica bellezza: riappare, anzi, si potrebbe dire, così come al chiudersi dei foschi e chiusi tempi dell'Età di mezzo, o le fredde e stecchite figurazioni bizantine cedono alla sfolgorante Divinità di Gesù, che si manifesta umanamente incarnata nelle tavole dell'Angelico e di Raffaello, o nei marmi di Donatello e di Michelangelo.

Perciò accanto alla grande figura di Gesù e di coloro che lo videro e lo conobbero è - in questo *Christus* - veramente magnifica la rievocazione dell'ambiente. L'Egitto e la Palestina sono riprodotti con una verità e una ricchezza scenica a cui nessuna lode sarebbe soverchia: e vi passano innanzi le Piramidi e i templi dell'Egitto come gli splendori del Tempio di Gerusalemme, e l'umile poesia della casa di Nazareth, e - insieme - la dolce linea del Carmelo, e le montagne e il deserto e le oasi del biblico paese di Sichem - i luoghi santi dell'età patriarcale -; passano i colli di Gelbré e il Monte Tabor, e le montagne di Samaria e la valle del Giordano, e la triste Giudea arida e sterile, e la verde Galilea sorridente d'ombre e di verzura, mistico teatro di quella immortale poesia, che fu il "Cantico dei cantici". [...]

Opera d'arte, dunque; e in questo senso completa in quanto vi è raggiunto quel mirabile equilibrio fra la Storia e la Poesia che fonde ma non confonde la realtà dei fatti con l'idealità religiosa; in quanto attingendo alla pura fonte degli Evangelii la tradizione, ha saputo conservare, della più grande figura che abbia la storia dell'Umanità, tutto il realistico "sapore biografico" senza distruggerne o trascurarne l'aspetto che supera le ragioni della vita, e le trascende. Opera d'arte, dunque, questa di Fausto Salvatori, che il maestro Giocondo Fino ha mirabilmente integrato con un commento musicale il quale meriterebbe di esser udito e apprezzato di per sé stesso, tanta ne è la nobiltà costante e la ricchezza varia e immaginosa. [...]

Arturo Calza

«Il Giornale d'Italia», 12 novembre 1916

[...] La cortesia del conte Antamoro, che è un gentiluomo squisito, facilitò il mio compito.

- Come nacque l'idea di fare questa superba riproduzione di *Christus*? - gli domandai.

- Rimonta al 1913. Mio fratello, che al par di me è un ammiratore di Fausto Salvatori, gli propose, nel novembre di quell'anno, di fare un poema mistico ricostruendo il dramma della cristianità. Il poeta approvò il progetto, e nel gennaio del 1914 io mi accinsi con fede al grandioso lavoro, di cui vedevo la bellezza ma anche le enormi difficoltà tecniche e artistiche da superare, data la mole del soggetto.

- Quale fu l'inizio?

- Prima di ogni cosa, la scelta degli artisti. Non era cosa facile trovare allora, poiché parlo del 1914, degli artisti già iniziati all'arte cinematografica, che si prestassero a personificare i protagonisti della tragedia cristiana. Fui fortunato. In Leda Gys trovai una *Madonna* intelligentemente compresa dell'arduo cimento d'arte; nel Pasquali (*Cristo*) un magnifico artista, nel quale all'abilità dell'attore si univa la meravigliosa perfezione della maschera scenica; e così tutti gli altri, ottimi tutti; il Novelli Amleto (*Pilato*), l'Amelia Cataneo (*Maddalena*), il Mastripietri (*Giuda*). Alcuni di questi artisti erano disponibili, altri no: per esempio Leda Gys stava con la "Celio", quindi nuove difficoltà per poterla avere con noi; fortunatamente però ci venne in aiuto la cortesia del barone Alberto Blanc, il quale non si oppose che la brava artista interpretasse il *Christus*.

- E il vostro viaggio in Oriente?

- C'è dell'altro, prima di esso. Pensate all'arduo lavoro di ricostruzione dei quadri d'autore, il pubblico che stasera ha tanto applaudito ignora i nostri sforzi per rifare le scene viventi del *Cenacolo* di Leonardo da Vinci, l'*Annunciazione* del Beato Angelico, la *Crocifissione* del Mantegna, la *Pietà* di Michelangelo. In questo paziente e terribile lavoro, sempre tecnicamente m'intendo, e in tutto il rimanente mi coadiuvarono con amorevole cura e con valore lo scenografo Lombardozzi e l'artista Ignazio Lupi. Entrambi diviserò con me le gioie dei momenti buoni e le tristezze di quelli di sconforto, quando di fronte a questa colossale opera ci si frapponevano innanzi i più grandi ostacoli che si possa immaginare. La costanza e la visione dell'opera compiuta non ci abbandonarono mai, fortunatamente. Ed ora vengo al viaggio d'Oriente di cui ella è tanto impaziente, e non a torto, di conoscere i particolari. Creda, è un periodo della mia vita che non dimenticherò mai. Il nostro soggiorno in Oriente si protrasse a lungo: le scene caratteristiche furono prese in determinate condizioni di luce, e così pure i più caratteristici quadri del deserto, dell'oasi, delle piramidi e dell'immensa marea incerta ed oscura dei cammelli. Tutto fu fatto senza badare a spese, con una grandiosità di mezzi finanziari e artistici messi a mia disposizione dal barone Passini che facilitarono molto il mio compito. [...]

A. Zuanino

«L'Osservatore Romano», 12 novembre 1916

[...] Per quanto riguarda la musica il commento sinfonico del Maestro Fino riesce spesso ad elevare lo spirito al di là del nudo svolgimento dei fatti e a fargli sentire - ove occorre - emozioni che le figure e le loro movenze non basterebbero da sole a suscitare. Qualche volta peraltro lasciò a scorgere la grande difficoltà che egli ha incontrato nell'unire l'elaborazione sinfonica all'azione proiettata in qualche prolissità inevitabile ed in qualche adattamento un po' ardito.

Il richiamo dei capolavori classici ha servito mirabilmente all'intento. Ed era naturale: i fatti evangelici ed i loro avvenimenti principali attraverso una storia di diciannove secoli hanno suscitato negli spiriti più eletti dell'arte concezioni quasi divine effigiate nelle tele e nei marmi e lo spirito nostro, ogni volta che ad essi ritorna non può astrarre, se vuole figurarseli materialmente, dalle opere che per essi il genio umano ha creato. [...]

Nel "Christus" i vari episodi si svolgono in modo da riprodurre, nel momento culminante, un capolavoro già celebre, riuscendo così ad assicurare all'azione una impronta veramente artistica e a suscitare nello spettatore, insieme con la contemplazione del bello, tutti quei sentimenti che il genio trasfuse nell'opera sua. Con questi *mezzi*, uniti alla ricchezza dello scenario e delle masse, alla suggestione dei paesaggi orientali ed egiziani, alla maestà dell'ambiente di Terra Santa, alla fedeltà storica dei costumi che il conte Giulio Antamoro magistralmente allestì ispirandosi al poema di Fausto Salvatori, non solo si sono potute superare moltissime difficoltà, ma è stata possibile qualche licenza storica che, bene incastonata nell'azione, riesce anche ad adornarla. [...]

l.c.

«Le Film», 1 gennaio 1917

Dopo *La vita di N.S. Gesù Cristo* di J. Tissot, non ricordo di aver mai più visto nel campo dell'arte religiosa miglior lavoro estetico di quello realizzato dalla Cines con il *Christus*, la cui prima visione è stata data giovedì 21 [dicembre 1916, n.c./r.] al Palais du Trocadéro, a beneficio dell'Associazione nazionale vedove ed orfani di guerra. Il poema iconografico del poeta Fausto Salvatori è stato portato sullo schermo con una cura e con un magistero artistico, che è giusto felicitarsi per la fervida erudizione del Conte Giulio Antamoro. La Cines, a mezzo dei suoi artisti, ha compiuto una vera e propria spedizione archeologica, da cui ha riportato un capolavoro d'arte cristiana evocante un lontano passato e che fa rivivere qualcuna delle più belle tele dell'arte pittorica come *L'Annunciazione* di Giovanni da Fiesole, più conosciuto come Frate

Angelico, *La Cena* di Leonardo o *La Pietà* di Michelangelo.

Gli interpreti hanno, non direi recitato, ma evocato con fede e con il più edificante rispetto, le figure sacre del nuovo Testamento. Non recitano, ma «officiano». Il giovane artista che si è assunto l'arduo compito di impersonare il Cristo è stato perfetto; quanto alla Vergine Maria, è a Leda Gys che è toccato il pericoloso onore di portarla sullo schermo. La semplicità, la ieratica modestia dei suoi gesti ne hanno fatto un puro modello, degno del pennello di Raffaello. Il suo casto profilo, quasi sovranaturale, sembra trasfigurarsi nella preghiera nella splendida scena della Natività. Leda Gys non era più la bella attrice che tante e tante volte abbiamo applaudito, ma la Rosa Mystica delle sacre scritture. [...]

Constant Larchet

«Corriere della Sera», 20 marzo 1917

[...] Il poema fu composto dall'autore della "Festa del grano" sulla semplice traccia degli "Evangelii". "Christus" è attinto alle fonti pure del dramma sacro, senza sovrapposizioni erudite, senza interpretazioni storiche. Matteo e Marco, Luca e Giovanni ne hanno fornito al Salvatore tutta la materia. Ma il poeta, coordinandola genialmente, ha corredato il suo canovaccio di minuziose note archeologiche, per le quali l'iconografia non è soltanto una ricostruzione drammatica, ma anche un ricco quadro d'ambiente, di costumi e di vita.

E nessuna fatica risparmiarono gli esecutori per dare la più completa, la più efficace illusione di verità. Essi si recarono in Palestina e in Egitto. Alcune visioni di deserti, di piramidi, di sfingi, di palmeti, inquadrare con arte mirabile, animate pittorescamente dai personaggi della leggenda religiosa, producono una profonda impressione. La carovana dei Re Magi, le turbe dei pastori che muovono verso la capanna, la fuga in Egitto, Gesù sulle acque, l'orto dei Getsemani, la crocifissione, l'apoteosi, l'ascensione sono immagini di una bellezza che raramente ci accade di gustare nei cinematografi.

[...]

"Christus" ha un commento musicale di don Giocondo Fino, che aggiunge efficacia all'evocazione poetica e la rende più suggestiva. Il maestro, senza dipartirsi dalla severità dello stile religioso, intercalando anzi i brani orchestrali con canti gregoriani che accentuano il misticismo di certe scene, ha saputo dar forza e colore drammatico alla sua musica negli episodi in cui il dramma umano si fonde col divino. [...]

Fausto Caporali si è diplomato in Organo e composizione organistica al Conservatorio “G. Verdi” di Milano con G. Spinelli e ha conseguito il titolo di maestro in Canto gregoriano al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento di H. Vogel, A. Isoir, E. Kooiman, L. Rogg, M. C. Alain e G. Parodi. Ha studiato con D. Roth e ha frequentato i corsi di improvvisazione di N. Hakim. Si è classificato secondo al Concorso di Improvvisazione Organistica di Biarritz (1995 e 1997) ed è stato semifinalista al Concorso internazionale di improvvisazione di Haarlem (1996). Svolge attività concertistica come solista e come accompagnatore di gruppi vocali e strumentali. Ha tenuto concerti in Germania, Francia, Svizzera, Inghilterra, Spagna, Lituania e svolge corsi di improvvisazione per conto di varie istituzioni (PIAMS Milano, ASCOM Piemonte, ESMUC Barcellona, Associazione Italiana Organisti di Chiesa). Ha inciso per Prominence, Syrius, MV e Fugatto. Come compositore ha ottenuto un terzo premio al Concorso AGIMUS di Varenna nel 1996 ed è autore di diverse cantate su testi sacri, di musica strumentale e cameristica eseguita con successo di pubblico e di critica. Ha pubblicato *L'improvvisazione organistica - Un metodo teorico e pratico, Propedeutica all'improvvisazione organistica, L'accompagnamento del canto liturgico, Il dialogo perpetuo - L'opera per organo di Olivier Messiaen*; è autore di saggi e monografie e ha curato l'edizione di musiche inedite di Giuseppe Gonelli, Giacomo Arighi, Pietro Chiarini, Saverio Galli, Andrea Calamani e Ruggero Manna. È titolare della cattedra di Organo complementare e Canto gregoriano presso il Conservatorio di Torino e del grande organo della cattedrale di Cremona.

Disposizione fonica**Grande Organo
(I manuale)**

Tasti 61 (Do1-Do6)
Press. mm. 48

Principale 8'
Ottava 4'
Quintadecima 2'
Decimanona 1, 1/3'
Vigesimaseconda 1'
Ripieno quattro file
2/3' - 1/2' - 1/3' - 1/4'
Flauto a cuspide 8'
Flauto in XII a cuspide 2, 2/3'
Voce umana 8' (dal Do3)
Tromba 8'
Tromba orizzontale 4'

Pedaliera

Pedali 32 (Do1-Sol3)
Press. mm. 49

Contrabbasso 16'
Ottava 8'
Quintadecima 4'
Ripieno quattro file
2, 2/3' - 2' - 1, 1/3' - 1'
Bombarda 16'
Tromba 8'
Clarone 4'
Subbasso 16'
Bordone 8'

**Positivo/Espressivo
(II manuale)**

Tasti 61 (Do1-Do6)
Press. mm. 46

Bordone 8'
Flauto in ottava a cuspide 4'
Principale 2'
Decimanona/Vigesimaseconda
1, 1/3' - 1'
Sesquialtera 2, 2/3' - 1, 3/5'
Cromorno 8'
Violetta 8' (dal Do2)
Tremolo

Accessori

Unioni I-Ped., II-Ped., II-I
Staffa per
“chiusura espressiva”
Tiratutti a pedaletto

Sistema di trasmissione
integralmente meccanico

Università degli Studi di Padova
Scuola di Dottorato in Storia e Critica
dei Beni artistici, musicali e dello spettacolo

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus

A.I.O. (Associazione Italiana Organari)

ARS ORGANI

I Seminario di arte organaria e organistica



Prima sezione

Ottobre - Novembre 2010

Seconda sezione

Marzo - Maggio 2011

19/10 Padova
ore 9.30-15.00**Il restauro dell'organo:
criteri, tecniche e codice
deontologico**
Liviano - Aula Diano*Francesco Ruffatti*
(A.I.O.)**I sistemi di trasmissione
e di registrazione**
Basilica del Santo
Organo Vegezzi Bossi - Mascioni
(1895-1931)*Antonio Bortolami*
(Università degli Studi di Padova)**26/10 Padova**
ore 9.30-15.00**Il "Restauratore dei Beni
culturali" nella legislazione
italiana**
Liviano - Aula Diano*Illic Colzani*
(A.I.O.)**La tradizione nella
costruzione degli organi
a canne del sec. XXI**
Collegio Universitario
Don Nicola Mazza
Organo Francesco Zanin (2007)*Francesco Zanin*
(A.I.O.)**9/11 Padova**
ore 9.30-15.00**Organi, organari e organisti
nella ricerca d'archivio**
Biblioteca Capitolare*Antonio Lovato*
(Università degli Studi di Padova)**Spazi architettonici
e spazi sonori**
Chiesa cattedrale
Organo Tamburini - Francesco
Zanin (1958-2010)*Nildo Sanvido*
(Università degli Studi di Padova)**16/11 Venezia**
ore 9.30-15.00**Riforme liturgiche
e ubicazioni storiche
degli organi**
Fondazione Ugo e Olga Levi**Cori, poggiosi, tramezzi
e controfacciate**
Basilica di S. Maria Gloriosa dei
Frari
Organi Giovanni Battista Piaggia
(1752), Gaetano Callido (1795-
1796) e Mascioni (1928)*Massimo Bisson*
(Università degli Studi di Padova)**25/11 Ombriano di Crema (CR)**
ore 10.00-17.00**Visita ai laboratori della
Ditta Inzoli Cav. Pacifico
di Flli Bonizzi****Restauro, conservazione
e stratificazioni storiche****Lodi**
Chiesa di S. Spirito
Organo Antegnati (sec. XVI^{ex})**Verolanuova (BS)**
Basilica Romana Minore
Organo Lingiardi (1873)*Claudio Bonizzi*
(A.I.O.)*Paolo Bottini*
(A.I.O.C.)**15/05 Padova**
ore 9.30-15.00**L'organo tardoantico nelle fonti
letterarie e iconografiche**
Liviano - Aula Diano*Paola Dessì*
(Università degli Studi
di Bologna-Ravenna)**Le prime fonti scritte
di musica per organo**
Collegio Universitario
Don Nicola Mazza
Organo Francesco Zanin (2007)*Francesco Bravo*
(Conservatorio di Avellino)**29/05 Padova**
ore 9.30-15.00 / 15.00-17.00**L'organo a canne nell'arte
della miniatura**
Liviano - Aula Diano

Federica Toniolo
(Università degli Studi di Padova)**Le forme imitative
per strumenti da tasto nel '500**
Collegio Universitario
Don Nicola Mazza
Organo Francesco Zanin (2007)*Olimpio Medori*
(Organista titolare della chiesa di
S. Filippo Neri di Firenze)**Iconografia e organologia
del Rinascimento**
Liviano - Aula Diano

Alessandra Pattanaro
(Università degli Studi di Padova)**06/04 Ferrara**
ore 10.00-17.00**Ante dipinte per gli
organi del Rinascimento**
Museo della Cattedrale, Pinacoteca
Nazionale e Palazzo Costabili*Alessandra Pattanaro*
(Università degli Studi di Padova)**Girolamo Frescobaldi**
Chiesa di S. Francesca Romana
Organo Andrea Fedrigotti (1657)*Francesco Tasini*
(Conservatorio di Ferrara)**19/04 Padova**
ore 9.30-15.00**L'organo nei testi letterari
e teorici dei secoli XIV-XVI**
Liviano - Aula Diano

Antonio Lovato
(Università degli Studi di Padova)**L'eredità di Frescobaldi**
Collegio Universitario
Don Nicola Mazza
Organo Francesco Zanin (2007)*Andrea Marcon*
(Basilea, Schola Cantorum
Basiliensis)**05/05 Padova**
ore 9.30-15.00**L'organo e l'arte
cinematografica**
Liviano - Aula Diano*Roberto Calabretto*
(Università degli Studi di Udine)**Il corale tedesco
nelle colonne sonore**
Collegio Universitario
Don Nicola Mazza
Organo Francesco Zanin (2007)*Roberto Antonello*
(Conservatorio di Vicenza)**27/05 Noale (VE)**
ore 20.45**L'arte dell'improvvisazione
e il film muto**
Noale - Chiesa arcipretale
Ss. Mm. Felice e Fortunato**Christus (1916)**
Concerto con proiezione
su poema di Fausto Salvatori
con Leda Gys e Alberto Pasquali
regia di Giulio Antamoro,
Ignazio Lupi ed
Enrico Guazzoni*Fausto Caporali*
(Conservatorio di Torino)
improvvisa all'organo
F.lli Ruffatti (1970)In collaborazione con
l'Associazione culturale
"Marzo Organistico"

Si ringrazia per la collaborazione il prof. Carlo Montanaro

Iniziativa realizzata con il contributo
dell'Università degli Studi di Padova sui fondi della legge 5.8.1985, n. 429



**Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus**

Palazzo Giustinian Lolin
San Marco 2893, 30124 Venezia
tel. +39 041 786777
fax +39 041 786751
info@fondazionelevi.it
www.fondazionelevi.it

Biblioteca "Gianni Milner"
tel. +39 041 786747
fax +39 041 786751
biblioteca@fondazionelevi.it

